

AUTORITA' DI BACINO DEL RENO

Oggi 6 dicembre 2002 alle ore 16,30 presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Silvani,6 – Sala 1 – Piano Terra a Bologna, si è riunito il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con l'intervento dei Signori.

MARIOLUIGI BRUSCHINI
SERGIO BECCA
FORTE CLO'
SERGIO GOLINELLI
ANDREA MENGOZZI

Presiede MARIOLUIGI BRUSCHINI

Funge da Segretario FORTE CLO'

E' altresì presente, ai sensi dell'art. 8 lettera c) dell'intesa interregionale, il Segretario Generale della Autorità di Bacino del Reno Dott. FERRUCCIO MELLONI

omissis

Delibera n. 1/1

OGGETTO n. 1: Adozione del piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico previsto dall'art. 1 c. 1 L. 267/98 e s.m.i. e approvazione delle relative misure di salvaguardia.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso:

- che con propria deliberazione dell'8 giugno 2001 n. 2/1 ha provveduto ad adottare il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico in attuazione dell'art. 1 c. 1 della L. 267/98 e s.m.i., ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della L. 18 maggio 1989, n° 183 e successive modifiche ed integrazioni;
- che con nota del 21 giugno 2001 prot. 9985 ha trasmesso alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, alle Province di Bologna, Ferrara, Firenze, Modena, Pistoia, Prato e Ravenna tale progetto di Piano Stralcio per gli adempimenti di cui al combinato disposto dell'art. 19, comma 1, e dell'art. 18, commi da 6 a 9 della legge 18 maggio 1989, n° 183 e successive modifiche ed integrazioni;
- che ai sensi del comma 6 del citato art. 18 ha pubblicato in data 27 giugno 2001 sia nella Gazzetta Ufficiale che nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana l'avviso della avvenuta adozione di tale Progetto di Piano Stralcio;
- che conseguentemente, la pubblicazione del progetto in esame è avvenuta dal 28 giugno 2001 all'11 agosto 2001 ed il periodo utile per la presentazione di osservazioni è stato dal 12 agosto al 25 settembre 2001;
- che con nota del 09.10.01 prot. 138383 il Dirigente del Servizio Assetto Idrologico della Provincia di Bologna ha restituito il "Registro di annotazione delle richieste di visione" e comunicato che non sono state presentate osservazioni sullo stesso registro;
- che con nota del 04.10.01 Prot. 67698 il Responsabile del Servizio Urbanistica, Pianificazione territoriale, Abusi edilizi, Difesa del suolo della Provincia di Ferrara ha restituito il "Registro di annotazione delle richieste di visione" ove non sono state riportate osservazioni;
- che con nota del 12.10.01 Prot. 59251 il Dirigente Area Politiche del Territorio, Ambiente e Agricoltura della Provincia di Firenze ha restituito il "Registro di annotazione delle richieste di visione" ove non sono state riportate osservazioni;

- che con nota del 02.10.01 il Dirigente del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Modena ha restituito il “Registro di annotazione delle richieste di visione” ove non sono state riportate osservazioni;
- che con nota del 17.10.01 il Responsabile del Settore Assetto del Territorio della Provincia di Prato ha restituito il “Registro di annotazione delle richieste di visione” ove non sono state riportate osservazioni;
- che con nota del 17.10.01 il Dirigente del Settore Ambiente e Suolo della Provincia di Ravenna ha restituito il “Registro di annotazione delle richieste di visione” ove non sono state riportate osservazioni;
- che la Provincia di Pistoia non ha informato che siano state riportate osservazioni nel registro presso la stessa depositato;
- che con deliberazione n. 1247 del 15.97.02 la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna:
 - a) ha espresso parere positivo sul progetto di piano stralcio con specifiche motivazioni, recependo analogo parere della Conferenza Programmatica dalla stessa convocata ai sensi dell'art. 1 bis c. 4 della L. 11.12.2000 n. 365;
 - b) ha formulato su aspetti specifici del Progetto di Piano pareri, riserve ed indicazioni che comprendono le specifiche osservazioni della Conferenza Programmatica ;
 - c) ha espresso analitico parere sulle osservazioni presentate per il territorio di competenza;
- che con deliberazione n. 1212 del 4.11.02 la Giunta della Regione Toscana:
 - a) ha fatto proprio il parere favorevole espresso dalla Conferenza Programmatica;
 - b) ha fatto proprie le proposte di modifica su alcuni determinati aspetti contenuti nello stesso parere che riguarda anche le osservazioni presentate per il territorio di competenza.

Atteso:

- che la Regione Emilia-Romagna ha formulato le sottoriportate riserve, indicazioni e proposte di modifica al Progetto di Piano:
- E) si ritiene che l'ampio uso della procedura autorizzativa, in capo all'Autorità di Bacino, nella disciplina d'uso e degli interventi di trasformazione del territorio, possa costituire in alcuni casi un appesantimento procedurale, in controtendenza rispetto agli obiettivi di semplificazione amministrativa introdotti da recenti leggi nazionali e regionali; appare quindi necessario che,

anche in relazione ai principi che regolano le azioni di governo e di pianificazione territoriale espresse con la nuova legge urbanistica (L.R. 20/2000), l'Autorità di Bacino consideri l'opportunità di limitare l'espressione di pareri vincolanti ai soli strumenti urbanistici ex L.R. 6/95 ed alle sole tipologie più rilevanti di interventi, al fine di facilitare la pratica gestionale e il raggiungimento degli obiettivi di sistema propri del Piano, lasciando che siano le diverse autorità competenti al rilascio di pareri ed autorizzazioni ad operare anche in funzione dei criteri del Piano di bacino;

- F) in relazione alla pianificazione locale, si ritiene che la salvaguardia delle previsioni edificatorie contenute negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano, prevista dal Progetto di Piano limitatamente a situazioni in Fascia di pertinenza fluviale, nelle Zone 4 e 5 delle perimetrazioni delle Schede monografiche sul rischio da frana, nelle UIE da sottoporre a verifica e in quelle idonee, possa essere estesa anche a tutte le altre situazioni, ad esclusione di quelle ricadenti in Alveo e nelle aree classificate in dissesto, a condizione che vengano presi gli opportuni accorgimenti progettuali e costruttivi volti al superamento o alla mitigazione delle condizioni di rischio; si ritiene opportuno inoltre consentire, sempre ad esclusione delle due situazioni citate, la realizzazione di nuovi fabbricati nei lotti interclusi, in quanto, data la loro localizzazione all'interno dei nuclei o centri già edificati, tali interventi non determinerebbero un aumento rilevante del rischio alla scala di bacino;
- G) allo scopo di un maggiore coinvolgimento dei Comuni e di un rafforzamento del loro ruolo e responsabilità nell'attuazione del Piano nel settore rischio da frana e assetto dei versanti, si ritiene opportuno integrare le norme di attuazione in modo da consentire loro l'adozione e approvazione di provvedimenti di perimetrazione e zonizzazione di aree all'interno delle UIE individuate dalla Carta delle attitudini alle trasformazioni urbanistiche, con le relative norme e limitazioni d'uso, redatte seguendo la metodologia e le indicazioni del Piano; si ritiene inoltre opportuno, ai fini di quanto espresso al precedente punto E), prevedere l'espressione di parere con carattere vincolante solo nei casi di perimetrazioni ricadenti nelle UIE non idonee ad usi urbanistici e nei casi in cui le UIE, o i singoli versanti interessati, contengano elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- H) ancora in relazione alla pianificazione comunale, al rafforzamento del suo ruolo nell'applicazione del Piano nel settore rischio da frana e assetto dei versanti e in funzione di un ulteriore snellimento procedurale, si ritiene opportuno demandare ai Comuni, all'interno del processo di formazione dei PSC secondo l'iter procedurale introdotto dalla L.R. 20/2000, l'inserimento di nuove perimetrazioni e zonizzazioni ricadenti anche nelle Unità non idonee ad usi urbanistici, o la modifica della classificazione delle UIE, secondo la

metodologia introdotta dal Piano, senza la necessità del parere vincolante dell’Autorità di Bacino, ma con il solo obbligo di trasmissione alla stessa del provvedimento adottato da parte del Comune, ferma restando la competenza diretta dell’Autorità di Bacino sulle perimetrazioni relative a situazioni di rischio rilevanti per la pianificazione di bacino (R3 ed R4);

- I) si rileva una non omogenea individuazione e classificazione degli ambiti fluviali, in particolare per quanto riguarda le zone di alveo e le aree ad alta probabilità di inondazione, per i sottobacini dell’asta del Reno e dell’Idice rispetto ai sottobacini del Sillaro e del Santerno; tale disomogeneità determina una disparità di trattamento normativo di aree in condizioni analoghe nelle diverse parti di territorio trattate dal medesimo Piano; si ritiene quindi opportuno procedere ad una omogeneizzazione delle due parti di Piano, per quanto riguarda tali aspetti, individuando gli ambiti fluviali attraverso un unico criterio ed operando una chiara distinzione anche cartografica fra le aree a rischio e le aree ad elevata pericolosità;
- L) per quanto riguarda l’individuazione dei corsi d’acqua si riscontra inoltre la possibilità di difficoltà interpretative dovute alla coesistenza nel corpo normativo delle definizioni di “reticolo idrografico” e “alveo”; si evidenzia quindi la necessità di ricondurre tali elementi ad un’unica definizione che tenga conto in primo luogo del criterio idraulico, con riferimento alle aree ordinariamente interessate dalle piene, e in secondo luogo del criterio morfologico, specificamente nei casi di particolari conformazioni morfologiche del corso d’acqua o della presenza di argini; si ritiene opportuno inoltre, per quanto specificato al precedente punto I), che nella definizione di “Alveo” non vengano considerate le aree interessate dalle piene per eventi con tempi di ritorno 50 anni, ferma restando l’appartenenza all’alveo delle zone delimitate dal piede esterno dei corpi arginali;
- M) si rileva una ulteriore difformità fra le parti di Piano relative ai bacini di Sillaro e Santerno e quelle relative ai bacini di Reno e Idice, circa l’indicazione delle parti di territorio interessate dalle piene per eventi con tempi di ritorno 200 anni, presente nelle tavole delle relazioni idrauliche dei primi due bacini e non presenti nelle analoghe tavole di Reno e Idice. Preso atto che nell’art.18 si parla di particolari misure di mitigazione del rischio da prendere per gli interventi da attuarsi nei territori interessati da tali eventi, si ritiene opportuno che la traccia della linea dei 200 anni venga riportata anche nelle tavole delle relazioni idrauliche per i bacini del Reno e dell’Idice, allo scopo di fornire in modo chiaro gli elementi conoscitivi di base ai soggetti promotori e attuatori di tali interventi (pubblici o privati); si invita inoltre l’AdB a valutare l’opportunità di integrare anche la cartografia di Piano per i quattro bacini oppure, in alternativa, ad inserire a tale proposito nell’art.18 un chiaro rimando alle tavole delle Relazioni idrauliche ove viene fornita tale

informazione cartografica;

- N) si rileva la mancanza di una differenziazione nelle tavole di Piano fra le fasce PF.V e PF.M; preso atto che per le due tipologie di fasce sono previste norme in alcuni casi differenziate, si ritiene opportuno modificare le cartografie relative evidenziando in modo diverso le PF.V e le PF.M;
- O) sulle Fasce di pertinenza fluviale contraddistinte con la sigla PF.V.RU, non presente nei piani precedentemente adottati o approvati, si ritiene opportuno che siano consentiti anche interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, con cambi di destinazione d'uso compatibili con gli obiettivi di Piano, al fine di consentire trasformazioni edilizie e urbane che aiutino a raggiungere quella compatibilità dell'insediamento storico richiesta dagli obiettivi di sicurezza che il Piano;
- P) si ritiene opportuna una migliore specificazione della terminologia utilizzata nell'impianto normativo, in particolare per quanto riguarda termini specifici del procedimento urbanistico e delle metodologie d'indagine per le verifiche di dettaglio, al fine di eliminare eventuali ambiguità interpretative;
- Q) si ritiene opportuno che i sistemi di raccolta delle acque piovane prescritti dal Progetto Piano al fine di assicurare l'invarianza idraulica degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del piano, siano realizzati anche per le grandi aree urbane e non solo per interventi relativi a singole zone di espansione;
- R) il Progetto di Piano definisce criteri e metodi di lavoro alle diverse scale di dettaglio per il raggiungimento di un maggiore grado di sicurezza e per una gestione organica e sistemica del territorio tale da garantire che i singoli interventi a carattere locale non abbiano effetti negativi sulla restante parte del territorio; allo scopo di fornire un quadro normativo unitario ed un'omogeneità degli elaborati alla scala dell'intero territorio di competenza, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione con i vari piani stralcio già approvati o adottati, anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla redazione del Progetto di Piano in oggetto e che tale momento sia individuabile nella fase di formulazione del Piano di Bacino complessivo riguardante l'intero territorio di competenza dell'Autorità;
- S) per quanto riguarda il corpo normativo si rileva quanto segue:
 - S.1) art. 4: allo scopo di evitare eventuali ambiguità interpretative, si evidenzia la necessità di inserire nelle definizioni di Piano opportuni rimandi alle legislazioni vigenti, di rivedere alcune definizioni, in

particolare quelle relative ad "alveo" e "reticolo idrografico", secondo quanto espresso al precedente punto L), ai "terrazzi alluvionali" connessi, alla natura delle diverse tipologie di "fasce di pertinenza fluviale" (PF.M, PF.V, PF.V.RU) e di introdurre le definizioni di tutti quegli elementi trattati dalle norme di Piano per i quali si sia verificata, anche attraverso le osservazioni pervenute, la necessità di chiarificazione;

- S.2) art. 4, definizione di Fascia di pertinenza fluviale: la frase "...e possono essere realizzati interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua e a recuperare la funzione di corridoio ecologico;" non risulta propria nel contesto di "definizione", si invita pertanto l'Autorità di Bacino a togliere tale frase dall'art.4 e ad inserirla opportunamente all'interno dell'art.18; inoltre, per una maggiore chiarezza di lettura si ritiene utile aggiungere la parola "anche" prima delle parole "... mediante opere di regimazione...";
- S.3) artt. 7, 12 e 16: per le motivazioni espresse al precedente punto F), si ritiene opportuno integrare tali norme consentendo la realizzazione anche di nuovi fabbricati all'interno del perimetro urbanizzato, come individuato dalle vigenti leggi in materia urbanistica, subordinandoli ad interventi preventivi che portino a superare o a mitigare le condizioni di rischio presenti;
- S.4) art. 11: in relazione alle verifiche richieste, atte ad accertare le interferenze tra fenomeni di dissesto ed elementi a rischio, si ritiene che sia opportuno esplicitare in norma, oltre che nell'elaborato "Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio", la possibilità di effettuare tali verifiche anche solo sul versante di interesse piuttosto che sull'intera UIE di riferimento;
- S.5) art. 12: per le motivazioni espresse ai precedenti punti G) ed H) si ritiene opportuno modificare la norma in modo da consentire che sugli edifici esistenti siano ammessi gli interventi previsti dai regolamenti comunali e i cambi di destinazione d'uso (in generale, anche verso il residenziale) purché risultino coerenti con gli obiettivi di Piano;
- S.6) art. 20: per quanto riguarda i problemi di invarianza idraulica e controllo degli apporti d'acqua si sottolinea che recenti studi in materia hanno rilevato che negli ultimi 30 anni si è passati da una situazione di capacità d'invaso media da circa 210 mc/Ha a circa 150 mc/Ha; pur riconoscendo una indiscutibile diversificazione tra le varie realtà di singoli terreni, tali dati fanno apparire eccessivo quello prescritto dalla norma di Piano (500 mc/Ha); si invita l'Autorità di Bacino a valutare

tale aspetto e l'opportunità di modificare la norma anche nel senso di una flessibilità che consenta al progettista di disporre di strumenti decisionali e operativi per effettuare scelte in relazione alle diverse realtà territoriali;

S.7) artt. 22 e 23: si ritiene opportuno che l'indicazione dei tempi per la emanazione delle direttive cui fanno riferimento le norme sia contestualizzata, tenendo conto della tempistica prevista dai precedenti piani stralcio, approvati o adottati, in merito alle medesime direttive;

S.8) art. 23: si rileva la mancanza della definizione del campo di applicazione delle norme previste sulle attività estrattive; si invita l'Autorità di Bacino ad inserire tale indicazione, che dovrebbe essere riferita all'alveo;

S.9) art. 24: si ritiene opportuno esplicitare che la modifica degli ambiti di applicazione (delimitazione) dell'art.15 per i corsi d'acqua rimane di competenza diretta dell'Autorità di Bacino, ma che può essere operata anche attraverso puntuali e documentate segnalazioni da parte di Comuni;

T) sempre in relazione al corpo normativo, si rilevano i seguenti errori materiali:

T.1) art. 4, definizione di Rischio: dopo le parole "...per la vulnerabilità..." mancano le parole "dei beni esposti";

T.2) art. 7, comma 2, lettera b): all'inizio della frase mancano le parole "la realizzazione";

T.3) art. 12, comma 4, terza alinea: il riferimento alla "lettera f)" è da sostituire con la dicitura "lettera e)";

T.4) art. 12, comma 8, lettera d): il riferimento alla lettera "d)" è da sostituire con il riferimento alla lettera "b)";

T.5) art. 16, comma 6: il riferimento al "comma 4" è da sostituire con il riferimento al "comma 5";

T.6) art. 23, comma 2, lettera a): fra le parole "esse rientrano" manca la parola "non" (??);

- che la Regione Toscana ha formulato le sottoriportate proposte di modifica al Progetto di Piano:

2. Si ritiene pertanto che l'ampia casistica del parere preventivo da parte dell'Autorità di Bacino, nella disciplina d'uso e degli interventi di trasformazione del territorio possa costituire in alcuni casi un appesantimento procedurale, in controtendenza rispetto a quelli che sono gli obiettivi di semplificazione amministrativa introdotti da recenti leggi nazionali e regionali. Appare quindi necessario che, anche in relazione ai principi che regolano le azioni di governo e di pianificazione territoriale espresse dalla L.R. 5/95, l'Autorità di Bacino consideri l'opportunità di riferire tali procedure solo agli interventi suscettibili di produrre effetti rilevanti sulle strategie di Piano, al fine di facilitare la pratica gestionale e il raggiungimento degli obiettivi di sistema propri del Piano, lasciando che siano le diverse autorità competenti al rilascio di pareri ed autorizzazioni ad operare anche in funzione dei criteri del Piano di bacino.
 3. In relazione alla pianificazione locale, si ritiene che la salvaguardia delle previsioni edificatorie contenute negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Progetto di Piano possa essere estesa a tutte le situazioni che non interessino gli alvei e le aree in dissesto, a condizione che vengano presi gli opportuni accorgimenti progettuali e costruttivi volti al superamento o alla mitigazione delle condizioni di rischio.
 4. In relazione alla terminologia utilizzata nell'impianto normativo, in particolare per quanto riguarda termini specifici del procedimento urbanistico, si ritiene opportuna una migliore specificazione dei suddetti termini atta a eliminare eventuali ambiguità interpretative.
 5. Ancora allo scopo di evitare eventuali ambiguità interpretative, si evidenzia la necessità di inserire nelle definizioni di Piano opportuni rimandi alle legislazioni vigenti, di rivedere alcune definizioni, in particolare quelle relative all'alveo, al reticolo, idrografico, ai terrazzi connessi, nonché di specificare meglio la natura delle diverse tipologie di Fasce di pertinenza fluviale e di introdurre le definizioni di tutti quegli elementi trattati dalle norme di Piano per i quali si sia verificata, anche attraverso le osservazioni pervenute, tale necessità.
- che al progetto di piano sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna n. 264 osservazioni, di cui 180 nei termini e 84 fuori termine, tutte oggetto di istruttoria da parte della Regione stessa;

- che l'Allegato A riporta l'elenco analitico di tutte le osservazioni presentate alla Regione Emilia-Romagna con una sintesi di tutti gli elementi in essa contenuti;
- che la progetto di piano sono state presentate alla Regione Toscana 2 osservazioni, di cui l'allegato D riporta l'elenco con la medesima sintesi dei contenuti;
- che gli allegati B e E riportano il parere espresso sulle stesse rispettivamente dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana;

Valutato:

- come, sulla base dell'istruttoria svolta dalla Segreteria e dal Comitato Tecnico le riserve, indicazioni e pareri della Regione Emilia-Romagna possano essere utilmente recepite, al fine di migliorare e perfezionare l'impianto normativo e progettuale del Piano, come di seguito indicato in relazione ai medesimi punti delle stesse:
 - E) l'indicazione viene recepita riducendo in maniera sostanziale le fattispecie in cui era previsto il parere vincolante dell'Autorità di Bacino, limitandolo a poche, specifiche situazioni;
 - F) vengono recepite entrambe le raccomandazioni, introducendo la salvaguardia delle previsioni edificatorie contenute negli strumenti urbanistici vigenti nelle situazioni e con le limitazioni proposte, e salvaguardata la possibilità di realizzare nuovi fabbricati nei lotti interclusi ad esclusione delle situazioni ricadenti in alveo e nelle aree classificate in dissesto;
 - G) viene recepita l'indicazione di integrare le norme di attuazione in modo da consentire ai Comuni l'adozione e approvazione di provvedimenti di perimetrazione e zonizzazione di aree all'interno delle UIE individuate dalla Carta delle attitudini alle trasformazioni urbanistiche e di prevedere il parere vincolante dell'Autorità di Bacino solo in presenza di elementi a rischio significativi a scala di Bacino;
 - H) è recepita l'indicazione di prevedere che i Comuni possano perimetrare e zonizzare UIE o versanti classificati non idonei ad usi urbanistici al fine di localizzare nuove previsioni edificatorie o infrastrutturali. Si ritiene che il parere vincolante dell'Autorità di Bacino per tali atti sia necessario fino all'entrata in vigore dei PSC e non solo, come proposto, fino al procedimento di formazione dello stesso, in quanto è solo al termine di tale procedimento che ne potrà essere stata verificata la coerenza con il PTCP e con il Piano di Bacino;

- I) come indicato, si procede a rendere omogenea l'individuazione delle zone di alveo per tutti i corsi d'acqua zonizzati applicando un unico criterio nella individuazione degli ambiti fluviali ed operando una chiara distinzione anche cartografica fra le aree a rischio e le aree ad elevata pericolosità;
- L) si provvede a superare nel corpo normativo il fatto che le definizioni di "reticolo idrografico" e "alveo" del Progetto di Piano si riferiscano nella sostanza allo stesso elemento fisico, riconducendolo all'unica definizione di "alveo attivo" individuato come proposto anche per quanto riguarda gli eventi presi a riferimento;
- M) si provvede a integrare gli elaborati di piano con l'individuazione delle parti di territorio interessate dalle piene per eventi con tempi di ritorno 200 anni per tutti i corsi d'acqua che sono stati oggetto di studio idraulico;
- N) si provvede a rendere più chiara ed evidente nelle tavole di piano la differenziazione tra le fasce PF.M e PF.V;
- O) come indicato, vengono integrate le norme relative alle fasce di pertinenza fluviale contraddistinte con la sigla PF.V.RU (ristrutturazione urbanistica) recependo le indicazioni in merito alla opportunità di consentire le trasformazioni edilizie che aiutino a raggiungere la compatibilità dell'insediamento storico richiesta dagli obiettivi di sicurezza posti dal piano;
- P) viene recepito il suggerimento, integrando l'art. 4 delle norme con numerose definizioni che specificano la terminologia mutuata dal settore urbanistico e provvedendo a stendere in forma più immediata numerosi punti delle norme di cui il complesso delle osservazioni aveva evidenziato dubbi interpretativi;
- Q) è recepito il suggerimento in merito alla opportunità che i sistemi di raccolta delle acque piovane previsti al fine di assicurare l'invarianza idraulica degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio possano essere realizzati anche per grandi aree e non solo per singole zone di espansione;
- R) è condivisa la individuata necessità di pervenire ad una armonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico con i piani stralcio già approvati o adottati, e tale risultato sarà tra gli obiettivi della attività immediatamente successiva alla conclusione del presente piano;

- S) 1 è recepita l'indicazione di rivedere e precisare alcune definizioni e di introdurre quelle mancanti di cui, anche attraverso le osservazioni, si è evidenziata la necessità;
- S) 2 si ritiene di accogliere solo parzialmente il suggerimento di modificare la definizione di fascia di pertinenza fluviale, mantenendo l'inciso "...e possono essere realizzati interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua e a recuperare la funzione di corridoio ecologico" in quanto lo stesso ne esplicita uno dei criteri di individuazione nei tratti con la sigla PF.V;
- S) 3 la proposta modifica è recepita agli artt. 7, 12 e 16;
- S) 4 la proposta modifica è recepita;
- S) 5 la proposta modifica all'art. 12 è recepita;
- S) 6 si valuta di non poter modificare così come proposto l'art. 20 delle norme in merito al dimensionamento dei sistemi di controllo degli apporti d'acqua da realizzare per garantire l'invarianza idraulica delle trasformazioni d'uso del territorio, in quanto le motivazioni a supporto che vengono indicate non appaiono sufficienti. Infatti, l'affermazione che "recenti studi in materia hanno rilevato che negli ultimi 30 anni si è passati da una situazione di capacità d'invaso media da circa 210 mc/Ha a circa 150 mc/Ha" - che peraltro appare condivisibile negli ordini di grandezza proposti - non comporta una modifica dei parametri che hanno portato a definirne in 500 mc/Ha la riduzione della capacità specifica d'invaso e l'incremento del coefficiente di deflusso che le trasformazioni d'uso dei suoli mediamente determinano, ritenendo anzi che una riduzione media di 60 mc/Ha sull'intero territorio ne costituisca un ulteriore elemento di conferma. Poiché si condivide la valutazione che l'argomento meriti comunque ulteriori approfondimenti, viene introdotta una norma che prevede l'adeguamento di tale valore a eventuali ulteriori acquisizioni scientifiche con una procedura rapida, recependo in tal senso il suggerimento;
- S) 7 la proposta è recepita;
- S) 8 si provvede ad adeguare l'art. 23 come indicato;
- S) 9 si provvede ad introdurre la specificazione proposta;
- T) gli errori materiali segnalati vengono corretti o superati con modifiche

al testo nei punti indicati.

- che per quanto attiene il parere della Regione Toscana, in considerazione che lo stesso contiene valutazioni su determinati aspetti comuni con quelle espresse dalla Regione Emilia-Romagna, le stesse sono state recepite come indicato nei punti E), F), P), S1).

Valutato inoltre:

- che alle osservazioni presentate per il territorio di competenza della Regione Emilia-Romagna, in considerazione del parere espresso dalla stessa Regione, possano essere formulate le risposte analiticamente riportate all'Allegato C;
- che alle osservazioni presentate per il territorio di competenza della Regione Toscana, in considerazione del parere espresso dalla stessa Regione, possano essere formulate le risposte analiticamente riportate all'Allegato F;

Considerato infine:

- che in ragione dell'accoglimento dei pareri delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e di numerose osservazioni è stato necessario apportare molteplici modifiche agli elaborati del Progetto di Piano, ma tutte fanno riferimento al procedimento previsto dagli artt. 18 e 19 della L. 183/89;

Tutto ciò premesso:

- dato atto che nella seduta del 8 novembre 2002 il Comitato Tecnico ha concluso l'istruttoria per la formazione di detto piano;

Ritenuto in conclusione:

- che vi siano le condizioni per provvedere alla adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico previsto dall'art. 1 c. 1 della L. 267/98 e s.m.i., che risulta dal progetto di piano e dalle modifiche introdotte a seguito dei pareri formulati dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con le sopracitate deliberazioni n° 1247/2002 e n. 1212/2002 e dell'esame delle osservazioni sulla base del parere delle Regioni stesse con le medesime delibere, nonché dall'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico;

su proposta del Presidente;

a voti unanimi e palesi;

delibera

a) di adottare il piano stralcio per l'assetto idrogeologico previsto dall'art. 1 c. 1 L. 267/98 e s.m.i.;

b) di dare atto che tale piano si compone dei seguenti elaborati:

Relazione Generale;

Norme;

Titolo I (Rischio da Frana e Assetto dei Versanti):

- Relazione;
 - Allegato n.1: “Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio da frana”
 - Allegato n.2: “Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1”
 - Allegato n.3: “Metodologia per la verifica della stabilità dei corpi di frana”
- tavole dalla 1.1 alla 1.9 “1.Carta del rischio nel territorio del bacino montano” in scala 1:25.000;
- Zonizzazioni Aree a Rischio perimetrate: schede dal n.24 al n. 172 e relativo programma di interventi per le aree a rischio da molto elevato (R4) ad elevato (R3) nel territorio del bacino montano con relativa cartografia alla scala 1:5.000 per la Regione Emilia-Romagna e 1:10.000 per la Regione Toscana:

N°Scheda	Località perimetrate	Comune
24	Rodiano	Savigno
25	Vedegheto	Savigno
26	Casetta - Casa Cignola	Sasso Marconi - Bologna
27	Livergnano	Pianoro
28	Villaggio Abate	Pianoro
29	Carteria di Sesto - Cà del Gallo	Pianoro
30	Pianoro Vecchia	Pianoro
31	Botteghino di Zocca	Pianoro
32	Farneto	S.Lazzaro di Savena
33	Noce loc. Fornace del Gobbo	Ozzano Emilia
34	Liano	Castel S. Pietro
35	Parigina	Castel S. Pietro
36	Cà de Comastri - Cà de Monari	Marzabotto
37	Gardelletta	Monzuno - Marzabotto
38	Allocco - Allocco di Sopra	Marzabotto
39	San Rocco	Monzuno
40	Rioveggio loc. Le Braine	Monzuno
41	Montorio	Monzuno
42	Pian di lama	Monzuno
43	Monzuno	Monzuno
44	Trasasso - Serra di Trasasso	Monzuno
45	Vado	Monzuno
46	Roncastaldo	Loiano

47	Bibulano	Loiano
48	Loiano	Loiano
49	Quinzano	Loiano
50	Scanello - Palazzo di Scanello	Loiano
51	Monterenzio	Monterenzio
52	Cà Bazzone	Monterenzio
53	Villa di Sassonero	Monterenzio
54	San Benedetto del Querceto	Monterenzio - Loiano
55	Cà de Battelli - Cà de Serrotti	Monterenzio
56	Bisano	Monterenzio
57	Cassano - Villa di Cassano	Monterenzio
58	San Clemente	Monterenzio - Castel S. Pietro
59	Sassoleone	Casalfiumanese
60	Casalfiumanese	Casalfiumanese
61	Villa Campomoro	Fontanelice
62	Fontanelice	Fontanelice
63	Borgo Tossignano	Borgo Tossignano
64	Borgo Tossignano loc. Calanco	Borgo Tossignano
65	Borgo Tossignano loc. Palazzo	Borgo Tossignano
66	Santa Maria di Labante – Ribecco	Castel d'Aiano
67	Ville di Roffeno	Castel d'Aiano
68	Cereglio – Amore	Vergato
69	Riola Vecchia - Lissano – Canova	Vergato
70	Capriglia - Cà Dorello	Vergato
71	Vergato	Vergato
72	Carboncina	Vergato
73	Riola loc. La Quiete	Vergato
74	Monteacuto Ragazza - Marzolaro – Collina	Grizzana Morandi
75	Pianaccia	Grizzana Morandi
76	Arpiattaroi	Grizzana Morandi
77	Collina di Savignano	Grizzana Morandi
78	Ponte di Savignano - Cà di Baldanza	Grizzana Morandi
79	Pioppe di Salvaro	Grizzana Morandi
80	America-Europa - Cà di Pieretto – Carviano	Grizzana Morandi
81	Cà di Lagaro di sotto	Grizzana Morandi
82	Stanco di Sopra	Grizzana Morandi
83	Monte acuto Vallese	S. Benedetto V. S. - Monzuno
84	Trastullo	S. Benedetto V. Sambro
85	Sant'Andrea	S. Benedetto V. Sambro
86	San Benedetto Val Sambro - Poggio de Rossi	S. Benedetto V. Sambro
87	Rifugio Rioletta	S. Benedetto V. Sambro
88	La Cà	S. Benedetto V. Sambro
89	Monghidoro - Cà dei Marchi	Monghidoro
90	Piano dei Grilli – Ronco	Monghidoro - Firenzuola
91	Piamaggio - Villa di Mezzo	Monghidoro
92	Valgattara - Poggio - La Piazza	Monghidoro
93	Frassineto - Lamazze di Qua	Monghidoro - Firenzuola
94	Campeggio – Pergoloso	Monghidoro
95	Gragnano – Poggiolo	Monghidoro – Loiano - Monterenzio
96	Le Fosse - Cà di Marcone	Monghidoro
97	Belvedere	Castel del Rio

98	Giugnola	Castel del Rio
99	Valsalva	Castel del Rio
100	Battuta Bianca - Case di Serra Gualtiera	Gaggio M. - Lizzano in Belvedere
101	Collina – Colombara	Gaggio Montano
102	Bombiana	Gaggio Montano
103	Giugnano loc. Costellina – Usignolo	Gaggio Montano
104	Marano loc. Buca di Pilato	Gaggio Montano
105	Molinazzo - Pianella di sotto	Gaggio Montano
106	Rocca Pitigliana	Gaggio Montano
107	Silla	Gaggio Montano
108	Gabba	Lizzano in Belvedere
109	Casaccia	Lizzano in Belvedere
110	La Canala – Prasiolo	Lizzano in Belvedere
111	Cà di Ianni - Cà di Marsili	Porretta Terme
112	Campo Ferraio	Porretta Terme
113	Capugnano – Castellaro	Porretta Terme
114	Corvella – Ospedale	Porretta Terme
115	Greppe	Porretta Terme
116	Porretta Terme	Porretta Terme
117	Madonna del Ponte loc. Rovinaia	Castel di Casio
118	Berzantina	Castel di Casio
119	Casola	Castel di Casio
120	Salmaore	Castel di Casio
121	Il Faldo	Castel di Casio
122	Castel di Casio	Castel di Casio
123	Capanna dei Morati – Montilocchi	Castel di Casio
124	Lizzo – Mappiana	Castel di Casio
125	Cavanna di Suviana – Tramonti	Castel di Casio
126	Pida	Castel di Casio
127	Badi – Piamori	Castel di Casio
128	Poggio di Badi – Poggiolino	Castel di Casio
129	Carpineta - Le Piazze	Camugnano
130	Burzanella - Matella - La Lastra	Camugnano
131	Vigo - Sereto di Vigo – Tramonte	Camugnano
132	Ponte di Verzuno	Camugnano
133	Costozza - Poggio Costozza	Camugnano
134	Stagno – Rio	Camugnano
135	Il Piano	Camugnano
136	Cà di Valerio	Camugnano
137	Bargi - Cà del Fabbro - Fiovenza - La Torraccia	Camugnano
138	Baigno	Camugnano
139	Serra di Baigno- Barceda - Casa Cassanini - Castellaro	Camugnano
140	San Damiano	Camugnano
141	Cà Gabrielli – Mogne	Camugnano
142	Tradio	Camugnano
143	Camugnano	Camugnano
144	Ravecchia	Camugnano
145	Lagaro	Castiglione dei Pepoli
146	Spianamento	Castiglione dei Pepoli
147	Cà Linari - Il Piano - Monte Baducco	Castiglione dei Pepoli -

148	Cà di Bravi	Camugnano
149	Cà di Landino	Castiglione dei Pepoli
150	Serraglio – Molino d’Avena	Castiglione dei Pepoli
151	Traversa	Firenzuola
152	Selva	Firenzuola
153	Covigliaio	Firenzuola
154	Pietramala	Firenzuola
155	Rifredo	Firenzuola
156	Casa Marcone	Pistoia
157	Poggio alla Posta	Firenzuola
158	Pavana Valdibura	Sambuca Pistoiese
159	Querciola	Lizzano in Belvedere
160	Lizzano in Belvedere	Lizzano in Belvedere
161	Monteacuto dell’Alpi	Lizzano in Belvedere
162	Cà di Sotto	S. Benedetto V. Sambro
163	Cà di Faziello	Porretta Terme
164	Cà Gardela	Porretta Terme - Granaglione
165	Greglio	Camugnano
166	Marano	Gaggio Montano
167	Montecchi – Silla	Gaggio Montano
168	Vimignano	Grizzana Morandi - Camugnano
169	Grizzana	Grizzana Morandi
170	Rivabella	Castel di Casio
171	Piancaldoli	Firenzuola
172	Castel dei Britti	San Lazzaro di Savena

- tavole dalla 2.1 alla 2.9 “2.Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano” in scala 1:25.000;
- Zonizzazioni Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche perimetrata: schede dal n. A1 al n. A35 con relativa cartografia alla scala 1:5.000 per la Regione Emilia Romagna e alla scala 1:10.000 per la Regione Toscana:

N°Scheda	Località perimetrata	Comune
A1	Cà Bruciata - Cà di Bolino	Bologna
A2	Castell’arienti	Bologna - Pianoro
A32	Gumiera	Camugnano
A29	Caprina	Castel di Casio
A30	Pozze-Campacci	Castel di Casio
A31	L’Odio di Qua - L’Odio di Là	Castel di Casio
A3	Poggio	Castel San Pietro
A33	Castiglione dei Pepoli	Castiglione dei Pepoli
A34	Baragazza	Castiglione dei Pepoli
A25	Cà del Grosso	Gaggio Montano
A26	Casa Nuova	Gaggio Montano
A27	Vivalle	Gaggio Montano
A28	Sassuriano	Gaggio Montano – Castel di Casio

A12	Campolo	Grizzana Morandi
A13	Quaderna	Grizzana Morandi
A14	Carviano	Grizzana Morandi
A15	Torricella	Grizzana Morandi
A16	Oreglia di Sopra	Grizzana Morandi
A17	Prada	Grizzana Morandi
A18	Poggio Mezzano	Grizzana Morandi
A19	Cantina	Grizzana Morandi
A20	Faresino	Grizzana Morandi
A24	Saracca	Lizzano in Belvedere
A10	Casalino	Loiano
A8	Farnè	Loiano
A9	Vaiarano	Loiano
A6	Casaglia	Marzabotto
A21	Stiolo	Monghidoro
A22	Cà Zocchi	Monghidoro
A23	Case di Tonesca	Monghidoro
A7	Cozzo - Carigheto	Monzuno
A4	Toranello	Riolo Terme
A35	Giardino	Sambuca Pistoiese
A5	Cà di Donino	Savigno
A11	Pian del Terreno	Vergato - Grizzana Morandi

Titolo II.1 - Fiume Reno (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica):

- Relazione;
 - Allegato: tavole dalla B.1 alla B.6 “Aree passibili di inondazione e sezioni trasversali di riferimento” in scala 1:25.000;
- Programma degli interventi;
- tavola A “localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato” in scala 1:200.000;
- tavola B.0 “aree soggette al controllo degli apporti d'acqua” in scala 1:100.000;
- tavole dalla 1.1 alla 1.11 “reticolo idrografico, ambiti territoriali normati” in scala 1:25.000;
- tavola 2.0.1 “quadro d'unione tavole” in scala 1:50.000;
- tavola 2.0.2 “quadro d'unione tavole” in scala 1:100.000;
- tavole dalla 2.1 alla 2.38 “zonizzazione fiume Reno” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.39 alla 2.45 “zonizzazione torrente Setta” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.46 alla 2.48 “zonizzazione torrente Brasimone” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.49 alla 2.51 “zonizzazione torrente Sambro” in scala 1:5.000;

- tavola 2.52 “zonizzazione torrente Maresca” in scala 1:5.000;
- tavola 2.53 “zonizzazione torrente Orsigna” in scala 1:5.000;
- tavola 2.54 “zonizzazione torrente Randaragna” in scala 1:5.000;
- tavola 2.55 “zonizzazione rio Maggiore” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.56 alla 2.58 “zonizzazione torrente Silla” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.59 alla 2.60 “zonizzazione torrente Marano” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.61 alla 2.62 “zonizzazione torrente Vergatello” in scala 1:5.000;
- tavola 2.63 “zonizzazione rio Croara” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.64 alla 2.65 “zonizzazione torrente Venola” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.66 alla 2.68 “zonizzazione torrente Limentra di Sambuca” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.69 alla 2.72 “zonizzazione torrente Limentra di Treppio” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.73 alla 2.74 “zonizzazione torrente Gambellato” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.75 alla 2.76 “zonizzazione torrente Limentrella” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.77 alla 2.78 “zonizzazione torrente Vezzano” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.79 alla 2.80 “zonizzazione torrente Aneva” in scala 1:5.000;
- tavola 2.81 “zonizzazione rio Sasso” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.82 alla 2.84 “zonizzazione Cavo Napoleonico” in scala 1:5.000.

Titolo II.2 – Torrente Idice (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica):

- Relazione;
 - Allegato: tavole dalla B.1 alla B.3 “Aree passibili di inondazione e sezioni trasversali di riferimento” in scala 1:20.000;
- Programma degli interventi;
- tavola A “localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato” in scala 1:100.000;
- tavola B.0 “aree soggette al controllo degli apporti d'acqua” in scala 1:100.000;

- tavole dalla 1.1 alla 1.4 “ reticolo idrografico, ambiti territoriali normati ” in scala 1:25.000;
- tavola 2.0 “quadro d’unione tavole” in scala 1:70.000;
- tavole dalla 2.1 alla 2.12 “zonizzazione torrente Idice” in scala 1:5.000;
- tavola 2.13 “zonizzazione torrente Idice ” in scala 1:15.000;
- tavole dalla 2.14 alla 2.21 “zonizzazione torrente Savena vivo” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.22 alla 2.25 “zonizzazione torrente Zena” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.26 alla 2.31 “zonizzazione torrente Quaderna” in scala 1:5.000;
- tavole dalla 2.32 alla 2.34 “zonizzazione torrenti Gaiana e Fossatone” in scala 1:5.000;
- tavola 2.35 “zonizzazione rio Caurinzano” in scala 1:5.000.

Titolo II.3 – Torrente Sillaro (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica):

- Relazione;
 - Allegato A - “Metodologia da adottare negli studi idraulici finalizzati alla individuazione delle aree passibili di inondazione e/o esposte ad azioni erosive dei corsi d’acqua”;
- “Programma interventi strutturali- Indirizzi e criteri progettuali”;
- tavola A, “schema sistema idrografico del torrente Sillaro ” in scala 1:50.000;
- tavola B.0 “aree soggette al controllo degli apporti d'acqua” in scala 1:100.000;
- tavole B1 e B2 “bacino imbrifero di pianura e pedecollinare del torrente Sillaro” in scala 1:25.000;
- tavola C “localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato” in scala 1:70.000;
- tavola RI.0 “quadro d’unione delle tavole RI” in scala 1:50.000;
- tavole dalla RI.1 alla RI. 32 “reticolo idrografico, aree ad alta probabilità di inondazione, aree per la realizzazione di interventi strutturali, fasce di pertinenza fluviale” in scala 1:5.000.

Titolo II.4 – Torrente Santerno (Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica):

- Relazione;

- Allegato A - “Metodologia da adottare negli studi idraulici finalizzati alla individuazione delle aree passibili di inondazione e/o esposte ad azioni erosive dei corsi d’acqua”;
 - “Programma interventi strutturali- Indirizzi e criteri progettuali”;
 - tavola A, “schema sistema idrografico del torrente Santerno” in scala 1:70.000;
 - tavola B.0 “aree soggette al controllo degli apporti d'acqua” in scala 1:100.000;
 - tavole B1 e B2 “bacino imbrifero di pianura e pedecollinare del torrente Santerno e del canale Zaniolo” in scala 1:25.000;
 - tavola C “localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato” in scala 1:70.000;
 - tavola RI.0 “quadro d’unione delle tavole RI ” in scala 1:70.000;
 - tavole dalla RI.1 alla RI. 33 “reticolo idrografico, aree ad alta probabilità di inondazione, aree per la realizzazione di interventi strutturali, fasce di pertinenza fluviale” in scala 1:5.000.
- c) di dare atto che per le località elencate nell'Allegato G) le perimetrazioni, le zonizzazioni e le norme per esse previste dal Piano Straordinario delle aree a rischio idrogeologico molto elevato ex art. 1 c. 1bis L. 267/98 e s.m.i. approvato con propria deliberazione n. 2/2 del 28.09.99, nonché dalle integrazioni e modifiche al Piano stesso approvate con deliberazioni n. 1/1 del 06.04.2001 e n. 2/3 del 08.06.01 ai sensi del citato art. 1 c. 1 bis prevalgono, fino alla approvazione del presente Piano, sulle perimetrazioni, zonizzazioni e norme in esso previste per le medesime località;
- d) di trasmettere, ai sensi del comma 2 dell’art. 19 della L. 183/89 il predetto piano per l’approvazione alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana in quanto, vista la delimitazione del territorio oggetto dello stesso, costituisce interesse delle due Regioni;

delibera inoltre

- e) di confermare che costituiscono misure di salvaguardia ai sensi e per gli effetti dell’art.17 comma 6-bis della L.183/89 le norme di cui agli articoli sotto elencati nel testo approvato con la presente deliberazione, e che le stesse avranno efficacia fino alla approvazione del Piano e comunque per un periodo non superiore a tre anni a far data dal 27 giugno 2001:
- art. 5 (aree a rischio da frana perimetrare e zonizzate);
 - art. 6 (aree a rischio da frana perimetrare e zonizzate: area in dissesto);

- art. 7 (aree a rischio da frana perimetrare e zonizzate: area di possibile evoluzione e area di influenza del dissesto);
 - c. 2, 3 e 4 art. 12 (attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano);
 - art. 15 (alveo, reticolo idrografico);
 - art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione);
 - art. 17 (aree per la realizzazione degli interventi strutturali);
 - art. 18 (fasce di pertinenza fluviale);
 - art. 20 (controllo degli apporti d’acqua);
 - art. 23 (regolamentazione delle attività estrattive);
- f) ove specificato, tali norme si applicano nelle aree nelle stesse indicate e individuate nelle tavole di piano, che costituiscono parte integrante e sostanziale di dette misure di salvaguardia;
- g) di dare atto che l’efficacia di dette norme di salvaguardia decorre per i rispettivi territori regionali oggetto del piano, -dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana della notizia di avvenuta approvazione della presente deliberazione;

IL SEGRETARIO

Forte Clò

IL PRESIDENTE

Marioluigi Bruschini